

Il ministro: «Non toccate la Maccaferri»

Patuanelli, titolare dello Sviluppo economico: confronto a Roma, i lavoratori vanno salvati. Bilotti (M5S): si faccia chiarezza

BELLIZZI » LA VERTENZA

► BELLIZZI

Gli operai della Maccaferri si stanno preparando alla marcia su Roma. La lunga vertenza dello stabilimento di Bellizzi, iniziata a maggio scorso, è finita all'attenzione del Governo. Il ministro dello Sviluppo Economico,

Stefano Patuanelli, è pronto a convocare un tavolo ministeriale per discutere del futuro dei 36 operai della fabbrica. Il ministro Patuanelli ha manifestato l'intenzione di affrontare la problematica in risposta a un'interrogazione della deputata salernitana **Anna Bilotti**, che ne aveva sollecitato l'interessamento.

«Esprimo sin da subito - dice il ministro - la disponibilità e l'impegno del Ministero dello sviluppo economico a monitorare lo sviluppo della vicenda, con la possibilità di intervento attraverso la convocazione di un apposito tavolo di confronto, volto a garantire che vengano preservata la continuità produttiva del sito di Bellizzi ed il mantenimento dei livelli occupazionali». Questa la rotta del Mise.

«Ho ritenuto di coinvolgere il ministro - spiega la Bilotti - perché in questa storia ci sono troppi elementi poco chiari. Il suolo sul quale si trova lo stabilimento è stato venduto, la *holding* a cui si fa riferimento è sottoposta a procedura fallimentare e non si sa quale sia il piano industriale del fondo d'investimento Carlyle, che sarebbe disponibile a un'operazione di salvataggio ma non ha spiegato cosa intende fare di fabbriche e lavoratori. Anche nell'audizione in Regione, convocata grazie al consigliere **Michele Cammarano**, i vertici aziendali non hanno fornito alcuna rassicurazione».

Recentemente anche dalla Prefettura di Salerno l'incontro con gli esponenti della Maccaferri non ha per niente dato assicurazioni sul futuro dei lavoratori. La vertenza va avanti da lunghi mesi e in più occasioni gli operai hanno manifestato davanti ai cancelli della storica fabbrica bellizzese il loro disappunto. Da luglio

scorso sono in cassa integrazione e non è escluso che, quando i tempi termineranno, a novembre, partiranno i licenziamenti. In più occasioni gli operai hanno espresso il timore che il vero obiettivo dell'azienda sia quello di delocalizzare la produzione, chiudendo le sedi italiane e spostando la lavorazione all'estero.

«È un rischio che non possiamo correre - sottolinea la Bilotti - innanzitutto per le evidenti ripercussioni occupazionali in un'azienda leader mondiale di opere di ingegneria ambientale volte al contenimento del dissesto idrogeologico e dell'erosione costiera. A maggior ragione in un momento in cui il Governo ha previsto contro il dissesto idrogeologico un piano da oltre 2 miliardi di euro non possiamo ritrovarci a dover dipendere da fornitori esteri proprio in un settore così delicato».

Piero Vistocco

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Una delle proteste degli operai della "Maccaferri" di Bellizzi